



L'Italia è ancora isolata in Europa



Le Regioni del Nord cercano di smarcarsi Rossi: «L'accoglienza spetta anche a loro»

Sui profughi Veneto e Piemonte fanno gli struzzi. Rossi (Toscana): «Devono muoversi anche loro, altrimenti da noi nessun nuovo immigrato». Preoccupato Fitto, Errani: basta propaganda. Tensione nella Lega.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Mentre in alcune regioni, come Emilia Romagna e Puglia, si lavora a pieno ritmo per organizzare l'accoglienza per gli oltre 20mila immigrati "sanati" dal governo con i permessi temporanei, al Nord si prende tempo. Piemonte e Veneto, in particolare, fanno la parte degli struzzi. Continuando a battere e ribattere sulla distinzione profughi-clandestini che i permessi hanno di fatto azzerato. Ma i governatori Cota e Zaia continuano

a respingere, almeno a parole, i tunisini. «Non sono previsti in Piemonte nuovi insediamenti perché non sono stati richiesti», ha ribadito Cota, ricordando che «non ci sono arrivate richieste specifiche per i tunisini». Dal Veneto lo stesso ritornello: «Nessuno ci ha chiesto niente, e poi non siamo sulla rotta dei tunisini che andranno verso la Francia. Quando il ministro Maroni ci convocherà per i profughi ci attizzeremo». Insomma, nonostante la bufera con Parigi e Berlino, e la difficoltà sull'accordo di Schengen, i governatori leghisti puntano tutto sulla fuga dei tunisini verso l'Europa. Così anche la Lombardia, dove l'assessore alla Sicurezza Romano La Russa dice: «Ad oggi nella nostra regione si incontra una scarsa disponibilità ad individuare luoghi e siti adatti».

ROSSI (TOSCANA): TOCCA AL NORD

Un atteggiamento dilatorio che fa infuriare il governatore della Toscana Enrico Rossi. La sua regione infatti ha già accolto 500 immigrati. «Ora tocca al Nord, basta con gli atteggiamenti di bassa lega. Il Carroccio ha alzato muri e sospetti ed ora si scontra con la realtà dei fatti». «Finché Piemonte e Veneto non si muovono, noi non accetteremo un solo immigrato in più», è il concetto che emerge dalla giunta Toscana. Il presidente dell'Emilia Romagna, e della Conferenza delle Regioni Vasco Errani lancia messaggi distensivi: «Siamo davanti a un problema enorme, che non può essere inquinato da parole di propaganda fuori luogo». «Nessuno cerchi di fare campagna elettorale con i profughi», è il messaggio di Errani, in vista dell'incontro di martedì prossimo a Roma della cabina di regia governo-regioni sull'immigrazione. In allarme anche il ministro delle Regioni Raffaele Fitto: «Non condivido le contrapposizioni Nord-Sud sul tema

degli immigrati: rischiano di portarci fuori strada».

I numeri parlano chiaro: il piano del governo, tarato su 50mila profughi, prevede che gli immigrati siano divisi tra le regioni in base alla popolazione, con una proporzione di 1000 ogni milione di abitanti. Entro il 16 aprile, spiegano dalla Protezione civile, tutto dovrà essere pronto. Alla fine della settimana prossima infatti saranno chiari i numeri dei tunisini che avranno realmente ottenuto il permesso temporaneo: il decreto è stato pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale, e i migranti hanno 8 giorni di tempo per fare domanda. Nel Lazio Renata Polverini accoglie di persona all'aeroporto i primi minori in arrivo da Lampedusa, in Emilia e Puglia si stanno attrezzando per accogliere rispettivamente 3700 e 3500 persone. Gli emiliani prevedono una prima tranche di 1500 arrivi: fitti i contatti con

Il commissario Gabrielli C'è tempo fino al 16 per completare il piano e individuare i siti

le diocesi, la Caritas e le altre organizzazioni di volontariato. La Lega già organizza raccolte firme nei piccoli Comuni emiliani per dire no ai profughi. E il leader della Lega romagnola Gianluca Pini frena: «Ho parlato con Maroni, da noi non arriverà nessuno».

TENSIONE NELLA LEGA

Nella Lega si respira una brutta aria. Ieri vertice a Milano tra Bossi, Maroni e Calderoli, che si è concluso con un insolito comunicato per dire che tra i tre big c'è «piena intesa» sul tema immigrati. Episodio che conferma le tensioni tra chi, come Maroni, è costretto a gestire l'emergenza e Bossi che invece cerca di mostrare la faccia feroce ai militanti furiosi che si aspettavano di mandare i tunisini «fora da i ball». Dure le opposizioni. Bersani accomuna i leghisti alla destra francese: «È un'Europa governata da una destra che non sa risolvere i problemi». E Casini: «Dopo tutti gli slogan, in realtà siamo a zero. La Francia ci chiude le porte, l'Europa ci chiude le porte, e la Tunisia forse pure». E Fini: «C'è una politica distratta, incapace di strategie di lungo respiro». ♦

NAPOLITANO *Marcella Ciarnelli*

«ORA LA UE OLTRE L'EMERGENZA»

E' diventato evidente, in questi giorni segnati dall'emergenza, non del tutto impreveduta, di un'immigrazione moltiplicata dal «nuovo risorgimento» dei popoli del nord dell'Africa ma su cui l'Europa ha segnato ritardi e divisioni nell'affrontare un problema che è di tutti. E non solo di chi geograficamente del vecchio continente è frontiera naturale. L'europeista convinto, Giorgio Napolitano, al termine di una giornata di lavoro a Budapest, nel cuore della Mitteleuropa, con i Capi di Stato che fanno parte dell'Arroios Group, ha voluto richiamare l'Ue alle sue

responsabilità, per il presente, ed ancor più per il futuro, insistendo sul concetto che «c'è bisogno di scelte più coese» e «da molto tempo». E se finora si «è fatta fatica a rendere efficaci regole comuni sull'asilo che sull'immigrazione, temi che spesso si confondono ma restano diversi» ora bisogna guardare al futuro «perché l'immigrazione è un processo di lungo periodo che va oltre le emergenze». Lavorare per una maggiore cooperazione europea, dunque «che spero vada avanti» ed in cui «vanno collocate le intese come quella raggiunta tra Governo italiano, Regioni ed enti locali».